

Nel 2003-2009 solo la Lombardia ha un risultato attivo, il deficit del Lazio è un terzo del totale

# Dalla sanità buco di 30 miliardi in 7 anni

www.ecostampa.it

**Roberto Turno**  
ROMA

In sette anni, dal 2003 al 2009, asl e ospedali hanno accumulato un disavanzo superiore a 30 miliardi di euro. Con il Lazio che ha sulle spalle la maglia nera di oltre 10 miliardi di rosso, in pratica un terzo del totale. E la Lombardia che invece ha fatto segnare addirittura un risultato positivo di oltre 207 milioni, in un ridottissimo drappello di regioni con i conti in regola insieme a Friuli Venezia Giulia (+121 milioni) e alla provincia di Bolzano.

Tema scottante della prossima partita elettorale nelle regioni, i conti della sanità sono sempre più sotto osservazione. Anche in vista delle prossime verifiche trimestrali sui bilanci (del 2010) e del monitoraggio sull'andamento dei piani di rientro nelle regioni in rosso. A partire da

quelle commissariate (Lazio, Campania, Abruzzo e Molise) e di quelle (Sicilia e Calabria) in qualche modo sotto la tutela del governo.

A fare il punto su sei anni di esercizi finanziari del servizio sanitario nazionale, dal 2003 al 2008, è stato l'assessore al bilancio della Lombardia, Romano Colozzi, che è stato in questi anni il capofila di tutti gli assessori al bilancio regionali. Uno studio elaborato anche per dimostrare la bontà dei conti lombardi, è chiaro. Ma non solo, considerata l'attualità di un argomento destinato a riprendere quota subito dopo le elezioni nell'imminenza della ripresa dei tavoli sulla spesa sanitaria tra governo e regioni.

Lo studio prende in considerazione solo i dati ufficiali della Ruef (relazione unificata economia e finanza pubblica), dunque fino al 2008. Ai quali

però si possono aggiungere le prime stime fatte dal governo per il 2009 in base ad elaborazioni riferite all'andamento fino al terzo trimestre dell'anno passato. Ecco così che ai 25,1 miliardi di rosso "ufficiale" dal 2003 al 2008 dello studio di Colozzi, vanno sommati altri 4,9 miliardi di disavanzo stimato per il 2009: col risultato di far schizzare il deficit a quota 30 miliardi. Quasi 4,5 miliardi di buco ogni anno.

Ma con le "avvertenze per l'uso". A far segnare la voragine principale è stato il Lazio (9,3 miliardi fino al 2008) col punto di partenza drammatico di -1,66 miliardi del 2004 pre-Marrazzo. E proprio Lazio, Campania (5,6) e Sicilia (3,4) sommano insieme un disavanzo totale di 18,3 miliardi. Con una particolarità, però: che in questo periodo sette regioni (Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Sicilia, Liguria,

Sardegna) hanno potuto contare in questi anni di una integrazione speciale di 6,5 miliardi, il cosiddetto "fondino", rispetto alle assegnazioni annue del Fondo sanitario nazionale. A incassare di più è stato il Lazio (3,4 miliardi), seguito da Campania (1,46) e Sicilia (700 milioni). Dal 2003 al 2009 alle regioni sono andati complessivamente quasi 630 miliardi di euro e il disavanzo ha sfiorato nel complesso il 5% delle assegnazioni.

Con le solite differenze locali, è chiaro. Lombardia, Friuli e Bolzano hanno retto l'onda d'urto con bilanci in nero. Il resto d'Italia no, anche se ormai sono le regioni a pagare con proprie risorse i conti in rosso, dunque a integrare politiche di assistenza con più servizi e opportunità, come la stessa Lombardia. O ancora Toscana, Emilia e Veneto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL "FONDINO" ANTI-ROSSO

Le regioni gravate dai disavanzi hanno beneficiato di un'integrazione speciale di 6,5 miliardi oltre alle assegnazioni annue del Fsn

## IL DISAVANZO

### 30 miliardi

**Debito cumulato**  
A tanto ammonta il deficit sanitario cumulato delle regioni italiane. Il dato emerge sommando ai 25,1 miliardi di euro di rosso "ufficiale" relativo al periodo 2003-2008, certificato dalla Ruef, altri 4,9 miliardi di disavanzo stimato per il 2009

### 9,3 miliardi

**Buco del Lazio**  
Quasi un terzo del disavanzo è imputabile al Lazio. Seguono a ruota Campania (5,6 miliardi) e Sicilia (3,4). Queste tre regioni, insieme a Abruzzo, Molise, Liguria e Sardegna hanno potuto contare in questi anni di una integrazione speciale di 6,5 miliardi rispetto alle assegnazioni annue del Fondo sanitario nazionale

